



## CCNL bancari ai nastri di partenza

**Nino Lentini**

Il contratto bancari è scaduto, oramai da diversi mesi, precisamente il 31 dicembre 2022, prorogato in una prima fase ad aprile e poi al 31 luglio 2023. Intanto le OO.SS. del settore si sono attrezzate, per fare fronte all'evento, con una piattaforma che sarà discussa e approvata nelle assemblee dei lavoratori, entro la fine di giugno. Subito dopo, saranno avviate le trattative con l'ABI e con Intesa Sanpaolo che, pur avendo ritirato la propria delega all'Associazione delle banche, siederà al tavolo delle trattative.

Una situazione sinceramente nuova che, a mia

memoria, non ricordo fosse mai successa prima. Chi vivrà vedrà. Sicuramente sarà una trattativa, lunga non lo so, ma sicuramente molto forte ed intensa per gli argomenti che le OO.SS. hanno ritenuto di trattare all'interno di tutta la piattaforma. Se mi posso permettere, anch'essa rappresenta un momento storico che non ha dimenticato niente e nessun argomento per dare una dritta a quello che dovrà essere il futuro della categoria. E' da tempo, oramai, che i sindacati dei bancari, molto responsabilmente, hanno cercato di capire le esigenze delle aziende e con alto senso di responsabilità hanno condiviso, anche se non con grande convinzione, le esigenze aziendali. Ricor-





diamo come, nel settore bancario, da oltre un ventennio si protrae la fuoriuscita di migliaia di lavoratori, accompagnati con il famoso fondo per il sostegno al reddito e all'occupazione. Tale fuoriuscita ha creato un vuoto nel settore delle banche in quanto, nonostante gli impegni delle aziende per un cambio generazionale, il ricambio non è mai avvenuto se non in piccolissima percentuale.

Infatti il settore che prima contava circa trecentocinquanta-mila bancari, oggi ne conta poco più di duecentoottantamila con un delta negativo di circa settantamila lavoratori. Senza contare le numerosissime filiali che sono state chiuse creando, come conseguenza una desertificazione bancaria, più volte denunciata dalle organizzazioni sindacali. Comunque, per tornare alla piattaforma di categoria devo dire che, finalmente, si tratta di un documento di grandissimo spessore che tratta, in modo completo ed esaustivo, tutta una serie di problemi che sono venuti al pettine e che vanno affrontati e risolti. Si parla infatti di organizzare e codificare con regole certe ed inconfutabili, attività che sono state una esigenza a causa del **Covid** e che ora stanno per diventare attività regolari. Parliamo dello **Smart Working**, del **Telelavoro**, del **Lavoro Agile**, del **diritto alla disconnessione**, tutte attività che vanno ben sviscerate e disciplinate. Purtroppo, in assenza di una regolamentazione, oggi sono lasciate alla discrezione di questo o quel personaggio che si arroga il diritto di deci-

dere a scapito dei singoli lavoratori, che a loro volta, non essendoci regole, non sanno quali pesci prendere.

Si parla anche del miglioramento del **Fondo per l'occupazione**, dell'area contrattuale, di salute e sicurezza, di politiche commerciali relative alle pressioni che si fanno impropriamente ed ingiustificatamente sui lavoratori. Si parla anche di orari e flessibilità con riduzione dell'orario settimanale a trentacinque ore, del miglioramento della previdenza complementare ed anche di assistenza sanitaria, di maternità e paternità ed anche di una parte economica che rivaluti e recuperi la perdita del potere d'acquisto degli

stipendi, ivi compreso tutte le rivalutazioni di carattere economico ed il recupero di uno scatto di anzianità aggiuntivo che se non ricordo male, e penso di ricordare bene, era stato lasciato per strada qualche tempo addietro. Insomma un contratto che non ha dimenticato nulla, che rappresenta la reale e giusta rivendicazione di una categoria che da anni lavora in silenzio, con attaccamento ed abnegazione, facendosi carico dei disastri che altri hanno creato. Ora è forse arrivato il momento di dire basta a tutte le ingiustizie che negli anni si sono perpetrati ai danni della categoria, considerandola, a volte, la cenerentola di tutte le categorie.

Nel periodo di pandemia, per esempio, si è sempre parlato, giustamente, di quelle categorie che sono state in prima linea per affrontare le varie situazioni, mai dei bancari. Eppure questa categoria è stata ed è sempre al fianco di ognuno per affrontare ogni difficoltà e situazioni anche scabrose rimettendoci anche la vita. A parte questa breve e doverosa dissertazione, un contratto di grandissimo spessore che rivendica, oggi, quello che è il giusto riconoscimento di una categoria sempre in prima linea. Un grazie ad alta voce a tutte le OO.SS. che mettendoci un poderoso entusiasmo e tutta la passione di sempre è riuscita ha realizzare quello che dovrà essere un vangelo da seguire, difendere e ripettare.







# Ripresa economica e inflazione

di Walter Frangipane\*

**A**ncora dopo oltre un anno, la guerra in Ucraina continua a imperversare, mantenendo una grave minaccia alla sicurezza globale a causa delle imprevedibili conseguenze. Pesantissimo è il tributo di vite umane ed estremamente massiccia è la devastazione nell'area del conflitto: unanime è stata la condanna del conflitto da parte del G7 riunitosi in questi giorni a Hiroshima. L'impatto economico della guerra continua comunque a ripercuotersi in tutta l'Europa, e indirettamente anche nel mondo, contribuendo alle pressioni inflazionistiche e rallentando la ripresa post-pandemia. Sotto il profilo economico, la guerra ha causato l'aumento dei prezzi dell'energia e ha inasprito la carenza di cibo sopra tutto nei paesi deboli, mentre sotto il profilo politico ha ricompattato l'idea di Europa.

Purtroppo le ripercussioni del conflitto si sono fatte sentire nelle Economie sviluppate, nei Paesi europei in particolare, che hanno dovuto far fronte ai prezzi dell'energia saliti alle stelle, creando timori sulla sicurezza energetica; ma le ripercussioni si sono viste anche a seguito dell'afflusso dei rifugiati ucraini nei Paesi

confinanti alle aree del conflitto. Già l'aumento dell'inflazione nel 2022, allorché la guerra in Ucraina è stata uno dei numerosi fattori che hanno contribuito ad aumentarla, ha eroso i redditi reali disponibili, spingendo quindi migliaia e migliaia di famiglie verso difficoltà economiche. L'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e le interruzioni delle esportazioni di grano hanno portato all'accrescimento dell'incidenza dell'insicurezza alimentare e della fame sopra tutto nei Paesi africani. Questo in Italia non si è verificato, perché il nostro Paese è autosufficiente per poco più del 50% del suo fabbisogno di grano, ed infatti l'importazione del grano dalla Russia e dall'Ucraina non è fondamentale, anzi è del tutto marginale. Tuttavia l'Economia è messa a dura prova in diverse regioni della nostra penisola a causa della crisi climatica, che si sta manifestando dapprima con ondate di siccità, di incendi, e dopo, a seguire, con nubifragi, alluvioni, inondazioni, che continuano a causare ingenti danni economici ed umanitari, inducendo a proclamare lo stato di calamità, come possiamo osservare proprio in questo tempo. Per quanto riguarda la "crescita economica", non si può dire, tuttavia, che

la guerra in Ucraina sia stata l'unico fattore alla base di una crescita economica in molti Paesi più lenta rispetto a quanto previsto per il 2022, crisi che proietta una visione non molto ottimistica per il 2023, sia pure non sfavorevole. Gli estesi blocchi e le concomitanti interruzioni della catena di approvvigionamento, l'esaurimento via via dei precedenti stimoli fiscali, unitamente al percorso più ripido del previsto della stretta monetaria da parte, in particolare, della Banca Centrale Europea, hanno rallentato la crescita economica che a fine periodo pandemico sembrava rivelasse segnali abbastanza incoraggianti. Si può, invece, dire che il conflitto è stato uno dei principali "driver" (impulso) del rallentamento economico nella seconda metà del 2022 in alcuni Paesi, anche europei, dal momento che sono state interrotte per qualche tempo le rotte di approvvigionamento e sono sopraggiunte ulteriori forti pressioni inflazionistiche a quelle in atto: tutto questo mentre le Economie, riaperte dopo i famosi blocchi e le restrizioni alla mobilità, erano lì ad assistere al rilascio della domanda repressa.

Le interruzioni nella fornitura





di gas naturale all'Europa e il conseguente aumento dei prezzi del gas e dell'elettricità hanno influito non poco, inoltre, sui consumatori e sulle industrie manifatturiere. In diversi Paesi l'inflazione ha raggiunto livelli a due cifre nel 2022, non quindi per l'Italia, per cui il conflitto ha influenzato anche indirettamente le decisioni della politica monetaria. Sebbene gli esportatori di energia e materie prime abbiano in qualche modo beneficiato, e in qualche caso anche speculato, del miglioramento delle ragioni di scambio nel 2022, per molti Paesi i risultati economici nello stesso anno non si sono poi così rivelati come molti auspicavano, dopo la ripresa post pandemica. È questa una debolezza che si è ravvisata anche all'inizio del 2023, ma assolutamente non tale da presagire una recessione, come alcuni Economisti hanno paventato! L'Unione Europea si è mossa per tempo, ma sopra tutto l'Italia, rispetto ad altri Paesi Europei, iniziando dapprima con il governo Draghi e a seguire con il governo che si è formato dopo, al fine di aumentare gli acquisti di petrolio, di gas naturale e liquefatto da altre nazioni, portando al riempimento, con buon successo, degli impianti

di stoccaggio del gas in particolare. I prezzi sono alquanto diminuiti rispetto ai picchi dei mesi scorsi, rimanendo comunque ben al di sopra delle loro medie storiche, ma sono diminuiti anche i consumi per via di un inverno relativamente mite. Di converso sono aumentati i prezzi di alcuni metalli come l'alluminio, il cobalto, il nichel, il palladio e il titanio, che hanno influito negativamente sulla produzione automobilistica ed elettronica, e potrebbero, peraltro, aumentare ancora a causa di eventuali pressioni sulla catena degli approvvigionamenti o a causa, non ultimo, della volatilità del mercato.

Sono aumentati, inoltre, come abbiamo avuto modo di riscontrare tutti nella nostra vita quotidiana, i prezzi di altri prodotti, come il pane, la carne, gli oli alimentari e i prodotti agricoli che ne hanno seguito la tendenza. Tuttavia gli aumenti progressivi dei prodotti alimentari hanno subito poi un rallentamento grazie in primo luogo alla "Black Sea Grain Initiative" (Iniziativa del Grano dal Mar Nero), mediata da Nazioni Unite e Turchia, che ha permesso lo sblocco non solo delle esportazioni di grano dai

porti ucraini, da cui l'Italia comunque registra - come detto - poca importazione, ma anche dei fertilizzanti per l'agricoltura; in secondo luogo perché si sono verificati dei buoni raccolti in Canada, Argentina, Brasile e Australia.

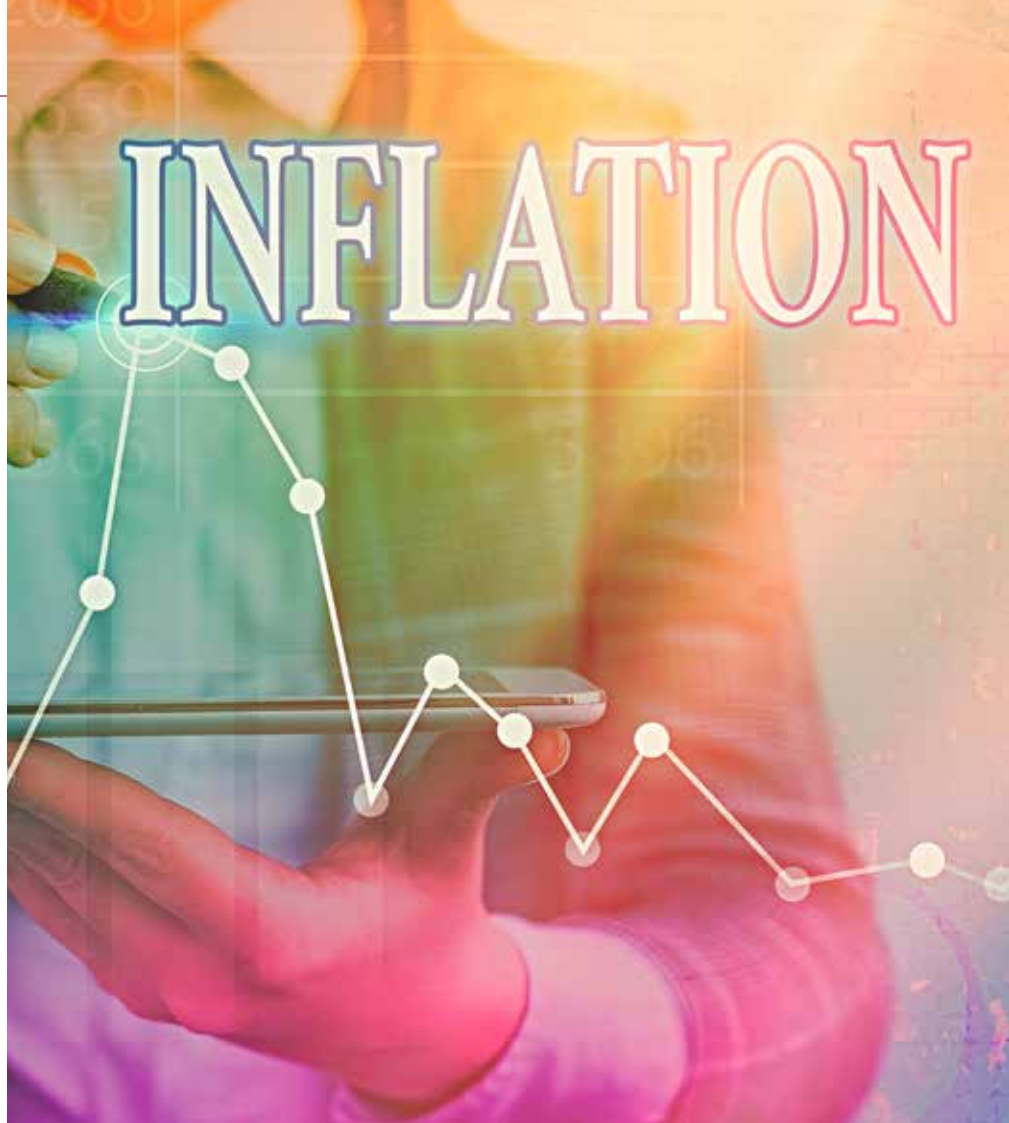
La guerra in Ucraina ha inevitabilmente contribuito a un'inversione del processo decennale di integrazione economica globale con interruzioni nelle catene di approvvigionamento di intere aree regionali e globali esistenti. Le diminuzioni del traffico marittimo e di quello aereo causate dal conflitto, compresi i voli passeggeri, hanno influito sul commercio internazionale e sul turismo. Naturalmente le stime del costo della frammentazione economica variano da Paese a Paese, a causa della riduzione dei flussi commerciali globali, il disaccoppiamento tecnologico, la minore diffusione delle innovazioni e il rallentamento della crescita della produttività. Dallo scoppio della guerra in Ucraina, molti paesi sviluppati, in particolare l'Italia, hanno introdotto sanzioni economiche contro la Federazione Russa, con l'obiettivo di ridurre i legami economici di quel Paese con il resto del mondo. Numerose restrizioni sono state imposte a settori industriali chiave, vietando l'importazione di materiali e tecnologie, in particolare tecnologie e prodotti "dual-use" (i prodotti "dual use" sono quelli a "duplice uso" che, sebbene abbiano prevalentemente un utilizzo civile, potrebbero anche essere impiegati a scopi militari, come, per esempio: valvole, pompe, calcolatori, materiali elettronici, sensori e laser, materiale avionico, navale, aerospaziale): ovviamente sono compresi nelle restrizioni anche i semiconduttori. Le sanzioni hanno preso di mira in particolare la Banca Centrale della Federazione Russa, per cui gran parte del "cuscinetto di sicurezza" accumulato nel corso di molti anni è diventato fuori portata per le autorità russe. Anche il sistema di messaggistica SWIFT ha interrotto i collegamenti con diverse importanti banche russe. C'è da dire che le esportazioni russe sono cambiate notevolmente, con un incremento degli scambi con la Cina, l'India e la Turchia, ma a prezzi abbastanza scontati, per cui la Russia non ha più gli stessi grandi proventi derivanti da esportazioni, come negli anni passati.

Resta il fatto che le prospettive di crescita economica sono ancora anemiche nell'ambito dell'Unione Europea, anche se l'Italia sta registrando



qualche risultato positivo in percentuale maggiore rispetto agli altri partners europei. Però la resilienza post pandemica poteva costituire veramente una pietra miliare per la futura ripresa, ma nel nostro Paese - occorre dirlo - c'è spazio per l'ottimismo. Tuttavia le imprese dovranno affrontare una sfida triplice: la prima determinata da prezzi elevati dei fattori di produzione chiave, la seconda dall'inasprimento della politica monetaria, dal momento che Christine Lagarde e Luis de Guindos hanno già manifestato la propensione ad inasprirla per prevenire rialzi inflazionistici, altrimenti l'inflazione, a loro modo di vedere, potrebbe essere molto poco controllata, e la terza, ma non ultima, determinata dal particolare indebolimento della domanda, cosa questa che potrebbe rappresentare un significativo freno all'attività economica.

È probabile anche, ma non scontato, che le Banche Centrali possano continuare ad inasprire ancora la politica monetaria, anche se economicamente non è auspicabile, per combattere l'inflazione, per cui le imprese dovranno affrontare un contesto economico completamente diverso. Non si vedeva una simile concomitanza di fattori da anni, se non da alcuni decenni: tassi elevati, incertezze geopolitiche, insicurezza energetica e la necessità di ripensare le filiere globali. In mezzo a tutto questo, c'è la necessità di innovare, di proteggere l'ambiente, di diventare più inclusivi e di riqualificare la forza lavoro. Non esiste una tabella di marcia ad hoc, e quindi le imprese dovranno affrontare queste sfide in modo quanto più possibile agevole e prevedibile. Esse dovranno assumersi rischi maggiori e, come al solito, dovranno affrontare il peso delle loro decisioni e assumersi le loro conseguenti responsabilità. La sostenibilità a lungo termine di un'azienda non è mai stata così dipendente da questi fattori multidimensionali. Prendersi cura delle proprie posizioni di cassa in un contesto di condizioni finanziarie difficili è uno dei punti di partenza, ma questo potrebbe non essere sufficiente a garantire la sopravvivenza di un'azienda in questa nuova era. Essere, pertanto, preparati alla resilienza, all'integrazione, alla solidità finanziaria con un occhio alle persone e alla natura sarà obbligatorio. Il rischio della deglobalizzazione e dell'agire per soddisfare esclusivamente gli interessi di un'azienda è reale, ma non è nel migliore interesse



per i lavoratori e per le loro famiglie che essi dovranno sostenere. Certo è ben facile a dirsi, ma ahimè è molto difficile a farsi, pertanto i veri imprenditori saranno chiamati all'azione come mai prima d'ora.

Da parte loro, i responsabili politici dovranno affrontare difficili compromessi per guidare le proprie economie attraverso le crisi attuali e sostenere una ripresa inclusiva e sostenibile. Le politiche macroeconomiche dovranno essere, quindi, attentamente calibrate per trovare un equilibrio tra lo stimolo alla produzione e il contenimento dell'inflazione, con un efficace coordinamento tra le politiche monetarie e fiscali che tengano lontana una eventuale recessione economica. Certo i rischi di errori politici possono esserci per qualunque compagine governativa, e potrebbero essere anche significativi, sopra tutto se pensiamo che le risposte che può dare la Politica Economica non sempre hanno la capacità di affrontare e limitare gli shock che non hanno un'origine economica: i gruppi socioeconomici molto vulnerabili ne risentirebbero non poco.

Per concludere, merita un bre-

ve accenno la situazione territoriale disastrosa in cui è piombata l'Emilia Romagna, a causa delle devastazioni: lì non si tratta di ripresa economica, ma di intera ricostituzione del territorio e del tessuto produttivo. Molte aree sono devastate, intere produzioni distrutte, colture pluriennali completamente annientate, per altre occorre ottimisticamente almeno un quadriennio per essere rimesse in produzione; molte famiglie hanno perso tutto, numerose imprese produttive sono veramente in ginocchio e tantissimi lavoratori non hanno più occupazione. Le risposte saranno immediate, e non potrebbe essere altrimenti, al fine di mettere in sicurezza dapprima il territorio e iniziare subito la ricostruzione, perché i danni sono ingentissimi e peraltro al momento non valutabili. Occorrerà trovare le risorse e si farà ricorso anche all'intervento del Fondo di Solidarietà Europea, ma non c'è da aspettarsi che i soldi arriveranno presto: bisogna comunque cominciare subito. Sarà importante snellire le lunghe procedure: la ricostruzione del ponte di Genova è di esempio!

*\*Economista*

# Don Pino Puglisi

## “Coraggioso testimone del Vangelo”

di Antonino Costa.

**D**on Giuseppe Puglisi nasce nella borgata palermitana di Brancaccio, cortile Faraone n. 8 il 15/09/1937, figlio di un calzolaio, Carmelo e di una sarta, Giuseppa Fana, e viene ucciso dalla mafia nella stessa borgata il 15/09/1993 giorno del suo 56 compleanno. Entra in seminario nel 1953 e viene ordinato sacerdote dal cardinale Ruffini a Palermo il 2luglio 1960. Nel 1961 viene nominato vicario cooperatore presso la parrocchia del S.S.mo Salvatore nella borgata di Settecanali, limitrofa a Brancaccio, e dal 27 novembre 1964, opera nella vicina chiesa San Giovanni dei lebbrosi a Romagnolo. Dal 1962 è anche confessore delle Suore brasiliane figlie di Santa Macrina. Inizia ad insegnare all'Istituto professionale Einaudi anno 62-63-64-66 alle medie Archimede 63-64 e 66-72, alle medie di Villafrati 70-75 sezione staccata di Godrano, al magistrale Santa Macrina 76-79 e infine al liceo classico Vittorio Emanuele 78-93. Don Giuseppe Puglisi segue con attenzione i lavori del Concilio Vaticano Secondo e ne diffonde subito i documenti tra i fedeli, con special riguardo al rinnovamento della liturgia, al ruolo dei laici, ai valori dell'ecumenismo e delle chiese locali. Il suo desiderio fu sempre quello di incarnare l'annuncio di Gesù Cristo nel territorio assumendone, quindi, tutti i problemi per farli propri della comunità cristiana da lui creata. Il 1/10/1970 viene nominato parroco di Godrano un piccolo paese in provincia di Palermo, segnato da una sanguinosa faida, deve rimanere fino al 31/07/1978 riuscendo a riconciliare le famiglie dilaniate dalla violenza con la forza del periodo. In questo periodo unisce le forze anche con Lia Cerrito e altri volontari del movimento (presenza del Vangelo) insieme al frate minore siciliano Placido Rivilli. Il 1980 è nominato vice delegato regionale del Centro Vocazioni. A Palermo e in tutta la Sicilia è stato tra gli animatori di numerosi movimenti tra cui Presenza del Vangelo, Azione cattolica, Fuci, Equipes Notre Dame, Camminare insieme. Il 29 settembre del 90 viene nominato parroco a Brancaccio e dall'ottobre del 1992 assume anche l'incarico di direttore spirituale del corso propedeutico presso il seminario arcivescovile di Palermo. Il 29 gennaio 1993 inaugura a Brancaccio il centro "Padre Nostro" che diventa un grosso punto di riferimento per giovani e famiglie del quartiere, e per questo viene ucciso dalla mafia sotto casa in piazzale Anita Garibaldi, il giorno del suo compleanno 15/09/1993. Papa Francesco ricordando in occasioni diverse i sacerdoti padre Pino Puglisi, don Zeno Sallini, don Primo Mazzolari, don Lorenzo Milani e don Tonino Bello vescovo, ci indica con premura attenta di pastore, attraverso un sentiero di spiritualità che ripercorre le orme di queste fi-

gure sacerdotali del nostro tempo, alcune forme concrete di Chiesa in Uscita.”

A prima vista quello che sembra accomunare questi sacerdoti è una definizione quella di essere definiti “preti scomodi”. La caratteristica realmente comune è, invece, il loro possedere uno sguardo profetico che ha saputo annunciare Cristo senza rinchiudersi nelle sicurezze terrene, ma, anzi, guardando oltre l'orizzonte delle aspettative umane. Ripercorrendo il loro percorso di fede, tracciato spesso in solitudine ma con profondità e autenticità, si intuisce perché il tempo non l'abbia potuto cancellare. Ciascuno di loro ha lasciato tracce, insegnamenti e spunti validi ancora per il nostro contesto, cui Francesco ridà attualità raccogliendoli e rilanciandoli. Padre Pino Puglisi” sacerdote esemplare, dedito specialmente alla pastorale giovanile”, una missione educativa attraverso cui educando i ragazzi secondo il Vangelo li sottraeva alla malavita, e così questa ha cercato di sconfiggerlo uccidendolo. In realtà, però, è lui che ha vinto, con Cristo Risorto. Padre Puglisi è stato un prete che faceva paura alla mafia perché predicava l'amore nei territori dominati dalla malavita e smascherava l'orrore, la menzogna e la blasfemia che si celavano dietro al codice d'onore mafioso. Il sentiero che ci indica Papa Francesco passa per la testimonianza e la profezia di preti umili e concreti a cogliere le sfide del tempo, legati al territorio e alla loro gente, con lo sguardo limpido rivolto al futuro. Il 25 maggio 2013 Padre Pino Puglisi fu proclamato beato dal cardinale Paolo Romeo davanti a circa ottantamila persone radunate nel foro italico Umberto I di Palermo. Il Prelato sottolineò in quella occasione i motivi che avevano portato all'assassinio del parroco di Brancaccio, il 15 settembre 1993 giorno del cinquantaseiesimo compleanno, davanti la parrocchia di San Gaetano da uomini del clan Graviano: “Padre Puglisi sottraeva alla mafia consenso, manovalanza, controllo del territorio e ciò lo portò ad essere ucciso.”

Nella mafia gli idoli sono il potere, il denaro e la prevaricazione. Per di più, l'odio verso don Puglisi era determinato semplicemente dal fatto che si trattava di un sacerdote che educava i giovani alla vita buona del Vangelo. Con la beatificazione di don Puglisi la Chiesa da una parte creava un proprio simbolo della lotta alla criminalità organizzata, aprendo le porte ad altre beatificazioni analoghe a partire da quello di Rosario Livatino, dall'altra delineava una chiara presa di distanza dal potere mafioso, che tanto male ha fatto alla nostra bella Sicilia e che continua imperturbata a dominare su tutte le attività e in modo particolare anche sulla politica e l'economia.



# Dal bullo al mobber la strada è breve



***Stessa matrice. Diversa età anagrafica.  
Unica via d'uscita: Cultura del rispetto  
e conoscenza della Costituzione.***

**Brunella Trifilio**

Il bullismo è un atteggiamento di sopraffazione di chi si considera più forte nei confronti di coloro che al bullo appaiono più fragili. Un atteggiamento caratterizzato da violenze fisiche e psicologiche che si manifestano in ambienti scolastici o giovanili. Elementi distintivi del bullismo sono l'emarginazione e la sopraffazione del bullizzato in ambienti scolastici. Il mobbing (dall'inglese "to mob", verbo che significa aggredire) è una forma di violenza psicologica esercitata sul dipendente di un'azienda che si concretizza in una serie di insopportabili ostacoli o costrizioni nello svolgimento dei propri compiti lavorativi. Elementi distintivi del mobbing sono l'emarginazione e la sopraffazione del mobbizzato sul luogo di lavoro.

Entrambi i soggetti, il mobber e il bullo, possono agire da soli o insieme ad altri individui, più o meno consapevoli (alleati o gregari), che condividono il sopruso per paura delle conseguenze – sulla propria persona – di un loro rifiuto a partecipare alle azioni di mobbing/bullismo. Entrambi i soggetti, mobber e bullo, hanno solitamente un carattere difficile, ap-

paiono forti senza esserlo davvero, spesso non comprendono la gravità delle loro azioni oppure sono individui collerici, presuntosi, autoritari, arrivisti. In entrambi i casi, si riscontra un problematicità nel comportamento degli autori delle sopraffazioni e non in quello delle loro vittime. Purtroppo però, non è infrequente che a colpevolizzarsi e ad essere colpevolizzate siano proprio le vittime che – non supportati dagli altri nelle loro ragioni – si convincono di non essere abbastanza adeguati alla situazione.

Tante le analogie e i punti in comune tra mobbing e bullismo. Il lavoratore vittima di mobbing è isolato nel suo ambiente di lavoro: escluso da riunioni, corsi di formazione, comunicazioni, progetti, ecc. Lo studente vittima di bullismo è isolato in aula: escluso dal gruppo di compagni spesso vinti dalla paura che incute il solo bullo in grado di sottomettere il resto della classe, compresi i dissidenti. Il mobbizzato, come il bullizzato, subisce pettegolezzi, battute spiacevoli, insulti, diffamazione. Il mobbizzato subisce mansioni dequalificanti, carichi di lavoro eccessivi, controlli assillanti, rimproveri senza

motivo preferibilmente in pubblico, mancata autorizzazione delle ferie richieste, ecc. Il bullizzato può subire: pretese illecite (richieste di denaro, consegna di oggetti personali al bullo, ecc.); controlli nei suoi movimenti (in bagno, nei corridoi, nel cortile, ecc.); accuse ingiuste; non accettazione nel gruppo (esclusione da incontri di svago extrascolastici, impossibilità di esprimere il proprio punto di vista se non subendo la derisione degli altri, ecc.). In casi estremi, il mobbizzato e il bullizzato subiscono violenza fisica, non solo psicologica. Il mobbing può essere orizzontale (condotta persecutoria posta in essere da colleghi riconducibili allo stesso gradino della scala gerarchica) e verticale (condotta persecutoria posta in essere da colleghi riconducibili a diversi gradini della scala gerarchica). Due le tipologie di mobbing verticale, quello ascendente (il lavoratore di livello più basso perseguita quello di livello più alto) e quello discendente (il lavoratore di livello più basso subisce il comportamento mobbizzante – bossing – del suo superiore). Il bullismo può manifestarsi "orizzontalmente", nella stessa classe, oppure "verticalmente" tra compagni che frequentano classi



inferiori o superiori nell'ambito dello stesso istituto scolastico.

Ostacolare i due fenomeni non è facile, ma non impossibile. Il tempismo di risposta della famiglia/scuola/azienda è determinante, ma ancora di più la prevenzione. Il bullismo e il mobbing sono atteggiamenti talmente subdoli che - presi singolarmente ed analizzati con superficialità - possono apparire quasi normali se non opportunamente contestualizzati, studiati, rapportati alla legge. Non comprenderne subito la portata e sottovalutarne le correlazioni comportamentali può provocare effetti devastanti sulla qualità della vita e sulla psiche delle vittime. Alcuni "campanelli d'allarme" sono comuni ad entrambi i fenomeni: la sistematicità delle singole azioni del bullo/mobber, l'intento vessatorio che le distingue dai semplici comportamenti negativi e il prolungamento nel tempo di queste condotte sgradevoli e pericolose. Rispondere con urgenza a questi segnali è inevitabile quando il problema è già sorto, ma sarebbe molto meglio prevenire. La prevenzione costruita sulla crescita culturale, quella che rende consape-

vole ognuno della propria dignità, anticipa il sorgere del problema impedendone il concepimento. Il mobbing e il bullismo - forse due facce della stessa medaglia - andrebbero analizzati insieme, come se l'uno (mobbing) fosse quasi l'inevitabile conseguenza della sottovalutazione (da parte della famiglia/scuola) dell'altro (bullismo) proprio nella prima fase della vita. Se la prevenzione è impossibile in un ambiente sfavorevole alla cultura del rispetto e della dignità, è proprio da questa che bisognerebbe partire per ottenere risultati importanti. Perché il semplice sapere, senza cultura, non può bastare nella costruzione duratura della dignità umana.

Annientare bullismo e mobbing è un compito arduo, se cerchiamo la soluzione nella legge del taglione e nella sua massima sintesi espressiva "oculum pro oculo dentem pro dente". Ma insegnare la cultura del rispetto dell'uomo prevista dalla nostra Carta costituzionale, non è poi tanto difficile. La Costituzione sembra meno facile da praticare rispetto alla più semplice legge del taglione, ma non è così se ci si allena a farlo sin dalla

più tenera età. Il mobbing e il bullismo chiamano prioritariamente in causa due pilastri della società, la scuola e la famiglia, in una sinergia non più rinviabile. Il buon esempio dei genitori e dei docenti è già prevenzione. Ma non sempre il buon esempio riesce ad arrivare con facilità da entrambe le parti in causa. Quando la famiglia ha bisogno d'aiuto è fondamentale che intervenga la scuola. Quando ad essere debole è la scuola, diventa determinante l'attenzione della famiglia non solo ai segnali d'allarme lanciati dai propri figli, ma prioritariamente ai loro deficit culturali in relazione ai valori fondamentali del vivere civile. Insegnanti, genitori e studenti dovrebbero conoscere a memoria gli articoli 2 e 3 della nostra Costituzione, pietre miliari del vivere civile come singoli e nella comunità.

"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale."

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."

Interiorizzare, sin da piccoli, i valori della Carta costituzionale è la prima forma di contrasto ad ogni violazione della dignità della persona, nel proprio presente e per il futuro delle nuove generazioni. Insegnare a scuola come in famiglia il rispetto della Costituzione equivale a prevenire comportamenti negativi, conflittuali, autoritari, iracondi, omertosi, non solidaristici. La conoscenza e il trasferimento da parte di ognuno (genitori, educatori, manager, ecc.) di questi valori - sin dalla prima infanzia e per tutto il resto della vita - è la migliore forma di prevenzione possibile. Prevenire è sempre meglio che curare.

**EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE  
DIPENDENTI E PENSIONATI  
EX GRUPPO UBI BANCA**

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)  
Tel. e Fax: 0984. 791741

**DIRETTORE RESPONSABILE  
Emilio Contrasto**

**CAPO REDATTORE  
Innocenzo Parentela**

**COORDINATORI REDAZIONALI:**

Nino Lentini  
Gianfranco Suriano  
Natale Zappella  
Antonino Costa

**web: [www.alpluraleonline.it](http://www.alpluraleonline.it)**

**e-mail: [alplurale@falcriubi.it](mailto:alplurale@falcriubi.it)**

Progetto e Realizzazione Grafica:  
**IVAC Grafica & Pubblicità**  
[www.ivacgrafica.it](http://www.ivacgrafica.it)

**STAMPA:**

**IVAC Grafica & Pubblicità**  
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA  
Tel. 06.55282221

**Autorizzazione del Tribunale di Cosenza**  
n. 596 del 3 aprile 1997

**Iscritto al Registro degli Operatori  
di Comunicazione al numero 9398**

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.